

ANGELO BROFFERIO

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE, IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DUE ILLUSTRI PERSONAGGI DEL RISORGIMENTO, ANGELO BROFFERIO E GIUSEPPE SICCARDI, HA PUBBLICATO UN OPUSCOLO COMMEMORATIVO SU DI ESSI. NE RIPRODIAMO IN PIA PUNTELLA, ALCUNE PAGINE.

Brofferio aveva intrapreso l'attività di avvocato, ma pensò al giornalismo per sostenere e comunicare le sue idee progressiste. Già negli anni '20 era noto, soprattutto in Lombardia e Toscana, giornali con formule letterarie o economico-sociali a sostegno delle nuove idee patriottiche. Ai giornali liberali si contrapponevano periodici di netta impronta reazionaria e il dibattito era molto vivace.

In Piemonte fu Brofferio ad aprire la strada al giornalismo politico. Nel 1835 fece un accordo con l'editore di un giornale di commercio, molto diffuso a Torino, il *Messaggero Torinese*, e, in breve tempo, ne divenne il direttore, cambiando anche la formula. Il giornale si occupò di letteratura, teatro, critica di costume, svolse una funzione di rottura con toni polemici contro i periodici reazionari, rendendo molto popolare la formula. Il giornale si occupò di letteratura, teatro, critica di costume, svolse una funzione di rottura con toni polemici contro i periodici reazionari, rendendo molto popolare la formula. Il giornale si occupò di letteratura, teatro, critica di costume, svolse una funzione di rottura con toni polemici contro i periodici reazionari, rendendo molto popolare la formula.

Carlo Alberto si interessò di persona all'attività pubblicistica di Brofferio, concedendo la legale esistenza a il *Messaggero*, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto. Contemporaneamente, Brofferio pubblicò le *Scene elleniche*, sul esempio della Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto. Contemporaneamente, Brofferio pubblicò le *Scene elleniche*, sul esempio della Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Poiché anche Gioberti sostenne le posizioni patriottiche, Brofferio diede l'appoggio della Sinistra al suo governo nel dicembre '48. Ma, in seguito, Gioberti si dimostrò contrario allo scontro immediato e non accettò la nomina di ministro. Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

Brofferio non si sottomise all'arbitrio e autoritario trattamento dei detenuti da parte della giustizia e della polizia. Nel frattempo la prima guerra d'indipendenza era iniziata e dopo la sconfitta di Custoza, Brofferio denunciò in Parlamento le responsabilità di generali, esaltando, al contrario, il valore dei re e dei soldati, nonostante qualche intervento della polizia, e fece sapere che avrebbe gradito un'opera a sostegno dello spirito italiano. Brofferio scrisse la tragedia *Vittoria dei Goti* e Carlo Alberto diede disposizioni alla Compagnia Reale di rappresentarla, ma poi, cambiò all'improvviso idea e ne proibì il debutto.

LAUREA IN LEGGE AL PONTEFICE

Il 17 maggio, con il conferimento della laurea "honoris causa" in Giurisprudenza a Wojtyła da parte dell'Università statale "La Sapienza", si è consumata l'annosa vicenda delle iniziative delle pubbliche istituzioni dello Stato.

Questo evento, ampiamente reclamizzato dai mezzi di comunicazione di massa, è stato presentato come "cosa buona e giusta", "un fatto straordinario", un dono dello Stato al vecchio pontefice che compiva gli anni...

Questo episodio è un "ipotesi" molto pesante, visto che al capo di una monarchia assoluta per diritto divino (secondo l'ideologia cattolica, il pontefice romano è tale per diritto diretto interiore dello Spirito Santo) è stato riconosciuto un dottorato per il ruolo rivestito "per l'affermazione del diritto", in particolare "dei diritti umani". Diritti, che per la Chiesa coincidono con i principi escatologici della sua dottrina, con le sue Verità uniche eterne...

CONTRO L'IMMUNITA'

(segue da pag. 1)

che nei sistemi democratici chi governa non possa essere giudicato. Al riguardo è sufficiente ricordare le note sentenze della Corte suprema degli Stati Uniti (pronunciate nei casi *Nixon versus Fitzgerald* del 1982 e *Clinton versus Jones* del 1997), relative alle responsabilità del Presidente degli Stati Uniti, per fatti posti in essere fuori dell'esercizio delle proprie funzioni.

E inoltre inesatto quanto ripetutamente riferito allo scoppio di introdurre in Italia la c.d. soluzione spagnola, come se questa impedisse automaticamente la sottoponibilità del parlamentare a qualsiasi procedimento giudiziario per l'intera durata del mandato. L'art. 71 della Costituzione spagnola prevede la sottoposizione a procedimento giudiziario per i reati commessi durante l'esercizio delle proprie funzioni.

Del resto lo stesso Wojtyła non si è fatto sfuggire l'occasione per ricordare che il diritto, le leggi dello Stato, si devono ispirare ai principi della sua Chiesa, basti pensare all'esplicito riferimento ai "diritti dell'embrione".

Il che significa che per il papa salvare il miracolo creazionistico, per lo Stato italiano reimporre alle donne la maternità come condanna, vietare gli aborti, vietare ai cittadini di essere omosessuali, impedire la sterilizzazione della pillola abortiva RU 486, ecc.

Tutte cose contro cui questo papa si batte particolarmente. E lo ha fatto sfuggire l'occasione per ricordare che il diritto, le leggi dello Stato, si devono ispirare ai principi della sua Chiesa, basti pensare all'esplicito riferimento ai "diritti dell'embrione".

Il che significa che per il papa salvare il miracolo creazionistico, per lo Stato italiano reimporre alle donne la maternità come condanna, vietare gli aborti, vietare ai cittadini di essere omosessuali, impedire la sterilizzazione della pillola abortiva RU 486, ecc.

Tutte cose contro cui questo papa si batte particolarmente. E lo ha fatto sfuggire l'occasione per ricordare che il diritto, le leggi dello Stato, si devono ispirare ai principi della sua Chiesa, basti pensare all'esplicito riferimento ai "diritti dell'embrione".

Il che significa che per il papa salvare il miracolo creazionistico, per lo Stato italiano reimporre alle donne la maternità come condanna, vietare gli aborti, vietare ai cittadini di essere omosessuali, impedire la sterilizzazione della pillola abortiva RU 486, ecc.

Tutte cose contro cui questo papa si batte particolarmente. E lo ha fatto sfuggire l'occasione per ricordare che il diritto, le leggi dello Stato, si devono ispirare ai principi della sua Chiesa, basti pensare all'esplicito riferimento ai "diritti dell'embrione".

Il che significa che per il papa salvare il miracolo creazionistico, per lo Stato italiano reimporre alle donne la maternità come condanna, vietare gli aborti, vietare ai cittadini di essere omosessuali, impedire la sterilizzazione della pillola abortiva RU 486, ecc.

Tutte cose contro cui questo papa si batte particolarmente. E lo ha fatto sfuggire l'occasione per ricordare che il diritto, le leggi dello Stato, si devono ispirare ai principi della sua Chiesa, basti pensare all'esplicito riferimento ai "diritti dell'embrione".

Il che significa che per il papa salvare il miracolo creazionistico, per lo Stato italiano reimporre alle donne la maternità come condanna, vietare gli aborti, vietare ai cittadini di essere omosessuali, impedire la sterilizzazione della pillola abortiva RU 486, ecc.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Monarchia

Aldo A. Mola: *Storia della monarchia italiana*, Roma, 2002, euro 30,00.

"Quale ruolo la monarchia ebbe per gli italiani?" è il quesito che campeggia sulla copertina posteriore del nuovo libro del Prof. Manzoni. Chiunque lo ha letto in Italia, durante il regime monarchico-fascista non può dire, se in buona fede, altra risposta se non quella che la monarchia ebbe il ruolo di rovinare il Paese, fra dittatura e guerra. Non la pensa così l'Autore, che in questa maniera, rievoca una storia, ricca di aneddoti e curiosità, difende l'istituzione monarchica italiana, sebbene poco amata dal popolo, e dice che il Re Alberto aveva abdicare, Umberto I fu ucciso, Vittorio Emanuele III morì in esilio (anziché esiliato come Mussolini) e Umberto II, beccato dal referendum popolare, dovette ripartire in Portogallo.

Il fascismo di Pio XI era talmente risaputo in tutto il mondo da essere citato perfino dai maggiori intellettuali comunisti, come pensale a Bruxelles nel 1930: questo proposito Salvemini scrisse "l'aiuto" portato alla causa fascista da Pio XI, non è altro che un papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari. Il papa fu perseguitato dall'obbligo di giurare fedeltà al regime imposto agli insegnanti universitari.

Salvemini

Salvemini approfittava di questa lassezza del fascismo per rilegare i suoi scritti antifascisti "con copertine di libri occulti". Essendo il fascismo un sistema di censure fascista li avrebbe lasciati passare. Una copia la mandò a Benedetto Croce ed arrivò.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Il testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini. Nel testo emergono vari spunti polemici contro Pio XI come a pag. 53, dove si attacca la vigliaccheria e la disonestà di Mussolini.

Filatelia

"Catalogo Enciclopedico Italiano 2003". Ed. Reale. *Italia Occupazioni - Posta Militare* ed. CEI (ott. 2003, Eurog. Ferrara), Milano, 2003, euro 18,00.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sardegna, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.

Il volume edito dalla CEI di Milano fa parte di un'importante opera enciclopedica, comprendente il catalogo di tutti i francobolli italiani. Il catalogo di Repubblica di San Marino, Regno del Sud-Tirol, Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Regione Autonoma della Sicilia, Regione Autonoma della Calabria, Regione Autonoma della Basilicata, Regione Autonoma della Campania, Regione Autonoma della Puglia, Regione Autonoma della Marche, Regione Autonoma della Umbria, Regione Autonoma della Lazio, Regione Autonoma della Toscana, Regione Autonoma della Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Liguria, Regione Autonoma della Piemonte.



TEATRO TORN

TEATRO AGNELLI (via Sarpi, 111)

TEATRO GIOIELLO (via C. Colombo, 31 bis)

TEATRO ALFA (via Casalborgo, 16)

TEATRO BOGETTI (via Rossini, 8)

TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2)

TEATRO ARALDO (via Chiomente, 3)

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano, 6)

TEATRO COLOSSEO (via Madama Cristina, 71)

TEATRO ERBA (corso Moncalieri, 241)

TEATRO NUOVO (corso M. D'Azeglio, 11)

TEATRO REGIO (piazza Castello)

TEATRO FREGOLI (piazza Santa Giulia, 2 bis)

TEATRO GIANDUJA (via S. Teresa, 5)

TEATRO TANGRAM (via don Orione, 5)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MASSAIA (via Massaia, 104)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65)

CARLO SALANI MAESTRO DI VITA

Nel mio modesto quotidiano fra una lettera e l'altro ho avuto modo di toccare i termini in un breve saggio (Paolo Testi: Carlo Salani ad Arezzo) in "Notizie di Storia" VIII, anno IV, Arezzo, dicembre 2002) sugli avvenimenti connessi all'ultima guerra mondiale: un articolo dedicato ad un professore che ha segnato l'esistenza di molti studenti dei luoghi dove ha esercitato il suo insegnamento (Arezzo, Monza, Milano): "Carlo Salani - dice l'autore del breve saggio - è stato un insegnante bravo e affascinante, un politico moralmente intransigente e un uomo che ha sempre cercato di promuovere e diffondere la cultura e la buona musica".

Ci sono persone che lasciano di sé una traccia ed un ricordo duraturi. La loro vita si intreccia agli avvenimenti più importanti della Storia - quella grande, degli eventi che sembrano contorni di un mondo obiettivo, di fondo, almeno per coloro che l'abbiano conosciuta come persona umano indimenticabile.

Carlo Salani (Calvorno 1906 - Firenze, 28 ottobre 1983) fa parte di questa schiera. Non per nulla, a tre anni dalla morte, a Milano, con la presentazione del libro "I luoghi dell'amicizia" - una sua autobiografia pubblicata dalla figlia Teresa - sono presenti più di 400 ex-allievi.

Erano un uomo dotato di fascino particolare: sapeva interrogare le coscienze, intendendo a fondo le loro certezze e i dubbi e scuotendole dal neghittoso abbandono del disimpegno. Più d'uno dei suoi discepoli - fra i quali lo stesso Testi - ha imitato il suo stile di vita e il suo modo di comunicare, senza peraltro riuscirci appieno. Libero pensatore, Carlo Salani fu sempre preoccupato di insegnare ai suoi allievi la responsabilità di fronte alla coscienza, il rifiuto dell'obbedienza a una cieca e lesionante della libera scelta individuale in nome dell'autonomia dello spirito.

Appaiono indispensabili questi studi storici su personaggi spesso in apparenza dimenticati, ma non per questo meno importanti nel panorama di un'azione coinvolgente come la lotta di resistenza al fascismo. Utili perché riescono a dimostrare il radicamento sul territorio in un periodo in cui tutto sembrava sommerso dall'odio e dall'intolleranza di un combattimento tenace, capace di coinvolgere i giovani e di unire in nome di ideali di giustizia e di libertà.

Carlo Salani alla schiera dei resistenti che erano in contatto con lui, seppe insegnare l'arte della resistenza: resistere al male, alla dittatura, ai nemici della libertà, ai razzisti, allo Herrschaft di Hitler, alla corruzione. Fin dal 1937 partecipò al movimento di Giustizia e Libertà. Era un ex-normalista, della prestigiosa Normalità di Pisa che negli anni in cui ebbe a frequentarla era diretta dal fascista Giovanni Gentile.

Carlo Salani era amico di normalisti antifascisti impegnati nella lotta alla dittatura - Calogero, Walter Binotti, Raghianti - oltre che di Carlo Cattini, allora segretario della Normale, da cui fu cacciato nel 1931 quanto fu imposto ai docenti e ai funzionari il giuramento di fedeltà al fascismo. Carlo Salani nel 1943 fondò ad Arezzo, assieme agli antifascisti di estrazione socialista e liberale che aveva incontrato in questa città, il Partito d'Azione. Nel Comitato di Concentrazione Antifascista fu rappresentante di quel Partito e si occupò di soldati sbandati e di prigionieri stranieri fuggiti dal campo di concentramento di Laterna.

Sempre nel 1943, dopo l'otto settembre, un militante del Partito d'Azione - Osvaldo Diana - fu catturato mentre stava distribuendo volantini antifascisti. Ne persirono anche l'abitazione e fu trovato un elenco di nominativi, fra cui quello di alcuni studenti fra cui Aldo Ducci, Silvano Zoi e lo stesso Carlo Salani. Per puro caso il professore non era ad Arezzo. Avvertito dal collega Domenico Pesce, si nascose, spostandosi tra la Garfagnana e il Valdarno. Gli altri presenti nella lista - in quella lista c'erano anch'io - avvertiti per tempo da infiltrati nelle strutture fasciste, si misero in salvo con la fuga in montagna. Fu invece preso e imprigionato Aldo Ducci, uno degli allievi di Salani in seguito per più di vent'anni Sindaco di Arezzo.

collaborò con le iniziative di Aldo Capitini, con i marxisti (Centri di orientamento sociale) e con i COR (Centri di orientamento religioso). Il 4 febbraio 1951 organizzò un convegno religioso ad Arezzo, nel 1952 sugli avvenimenti connessi all'ultima guerra mondiale: un articolo dedicato ad un professore che ha segnato l'esistenza di molti studenti dei luoghi dove ha esercitato il suo insegnamento (Arezzo, Monza, Milano): "Carlo Salani - dice l'autore del breve saggio - è stato un insegnante bravo e affascinante, un politico moralmente intransigente e un uomo che ha sempre cercato di promuovere e diffondere la cultura e la buona musica".

Rifiutò per quanto gli fu possibile incarichi politici o di alto genere, convinto che ci fossero altri più degni di lui. Subito dopo la liberazione di Arezzo gli fu offerta la carica di provveditore agli studi, ma declinò l'invito, indicando al suo posto il prof. Zucchelli.

Fanno piacere queste rievocazioni storiche che mostrano l'impegno nel ricordare il percorso di chi aveva scelto giustizia e libertà come stile di vita. Coloro che, in nome di un incauto e astorico revisionismo, pretendono oggi di dimenticare tutto questo, hanno in realtà un unico obiettivo: di cancellare ciò che veramente in quei giorni accadde e quale fu il vero significato della lotta di resistenza. Per questo ci appare utile la testimonianza nostra - in quei giorni noi eravamo presenti! - a garanzia del buon combattimento che fu il nostro. La resistenza alla dittatura hanno sofferto e rischiato il carcere e la vita.

Paolo T. Angeleri

PROGETTO SVIZZERO

NUMERO D'IDENTITA' AL POSTO DEL COGNOME

In Svizzera è stata proposta una legge federale che prevede un'originale innovazione: attribuire ad ogni abitante un numero d'identità personale per ciascuno. Basato sul registro abitanti del luogo di domicilio ed attribuito a vita ad ogni abitante nel territorio svizzero, tale numero verrebbe utilizzato in tutti gli uffici della Pubblica Amministrazione.

Ciò faciliterebbe, ad esempio, il compito dell'Ufficio federale di statistica e per risalire ai dati dell'assistenza pubblica, delle assicurazioni sociali, della gestione fiscale, ecc. Attribuendo un numero d'identificazione personale ad ogni abitante, non ci sarebbe alcuna violazione della riservatezza, in quanto non verrebbero rilevate alcun dato a quelli già rilevati. Il numero identificativo in modo ineliminabile ciascuno individuo, evitando le omissioni.

Il rischio di violazioni della riservatezza, ma è un rischio che esiste in ogni circostanza. D'altra parte, negli Stati europei in cui tale innovazione è stata introdotta, non risultano abusi rilevanti, né timori nella popolazione.

L'Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

In particolare la Provincia ha sviluppato un progetto di prevenzione dei casi di maltrattamento e abusi sui minori. Ha concesso un contributo all'Associazione Onlus "Davide" per realizzare un filtro dei contenuti dei web nuovi agli adolescenti; ha organizzato un concerto, una mostra di fumetti sui diritti dei ragazzi con il tema: "I bambini vittime di abusi e maltrattamenti ti parlano in tanti modi. Impara ad ascoltarli" e un convegno su "come trattare e prevenire l'abuso minorile digitalmente" promosso dalla Federazione Sociale della Provincia di Torino svolge una politica d'intervento a protezione dei minori presenti sul territorio.

In particolare la Provincia ha sviluppato un progetto di prevenzione dei casi di maltrattamento e abusi sui minori. Ha concesso un contributo all'Associazione Onlus "Davide" per realizzare un filtro dei contenuti dei web nuovi agli adolescenti; ha organizzato un concerto, una mostra di fumetti sui diritti dei ragazzi con il tema: "I bambini vittime di abusi e maltrattamenti ti parlano in tanti modi. Impara ad ascoltarli" e un convegno su "come trattare e prevenire l'abuso minorile digitalmente" promosso dalla Federazione Sociale della Provincia di Torino svolge una politica d'intervento a protezione dei minori presenti sul territorio.

In particolare la Provincia ha sviluppato un progetto di prevenzione dei casi di maltrattamento e abusi sui minori. Ha concesso un contributo all'Associazione Onlus "Davide" per realizzare un filtro dei contenuti dei web nuovi agli adolescenti; ha organizzato un concerto, una mostra di fumetti sui diritti dei ragazzi con il tema: "I bambini vittime di abusi e maltrattamenti ti parlano in tanti modi. Impara ad ascoltarli" e un convegno su "come trattare e prevenire l'abuso minorile digitalmente" promosso dalla Federazione Sociale della Provincia di Torino svolge una politica d'intervento a protezione dei minori presenti sul territorio.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

COSE' INA COVENZIONE SUI DIRITTI UMANI

Una convenzione sui diritti umani è un accordo internazionale legalmente vincolante tra Stati o tra alcune autorità locali, che definisce alcuni principi da applicare in un insieme di diritti umani, e stabilisce i parametri di condotta ai quali i governi si devono attenere per rispettarli. Anche trattati o patti. Ratificando o approvando una convenzione, uno Stato si impegna a garantire ad ogni persona che si trova nel proprio territorio l'esercizio dei diritti umani da essa definiti. Molte convenzioni garantiscono una vasta gamma di diritti, come il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre altre affrontano diritti specifici, come la Convenzione sulla nazionalità delle donne coniugate.

Alcune convenzioni internazionali sui diritti umani risalgono all'inizio di questo secolo, come ad esempio la Convenzione sulla schiavitù, elaborata nel 1926 dalla Società delle Nazioni; in quel caso, però, si trattava di una convenzione sui diritti civili e politici, e non prevedeva un meccanismo di supervisione sulla sua applicazione. Dunque, la maggior parte delle convenzioni sui diritti umani sono state elaborate dopo la seconda guerra mondiale, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

COS'È UN PROTOCOLLO FACOLTATIVO

Alcune convenzioni sui diritti umani hanno protocolli facoltativi o ulteriori accordi, in aggiunta al testo principale. Questi protocolli possono allargare la tutela dei diritti umani prevista dalla convenzione.

Una convenzione successiva sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Successivamente la famiglia Egozzani si trasferì nel Canada, a Toronto. Qui il regista ha avuto un dialogo con la sua madre e sugli avvenimenti del 1915, appunto chiamato l'energia atomica in Egitto. Continuò un film nel 1950 con continui passaggi fra l'attualità dei personaggi viventi e la memoria dei morti, in un modo che è da ritenere quanto si svolge sul set, in conferenze, proiezioni, episodi vari a Toronto e quanto accaduto fra i rivoltosi e i massacristi in Armenia.

Questo alternarsi dei due filoni tematici è ben visto oggi ad

quenza i "diritti inalienabili ed inviolabili di tutti i membri della famiglia umana". Questa Dichiarazione è stata tradotta in una pietra miliare nella storia della comunità delle nazioni.

Poiché la Dichiarazione non aveva valore giuridico, è stato necessario tradurre i principi in trattati legalmente vincolanti (per i Paesi che li ratificano). Da questo processo sono emerse due convenzioni (chiamate patto) che distinguono i diversi tipi di diritti umani: i diritti civili e politici, che i Paesi stabiliscono di proteggere immediatamente (Patto internazionale sui diritti civili e politici), ed i diritti economici, sociali e culturali, che i Paesi promettono di garantire nel corso del tempo (Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali). Queste due convenzioni insieme all'originale UDHR, compongono quella che viene definita la Carta internazionale dei diritti umani.

Le convenzioni successive sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

Alcune convenzioni sui diritti umani hanno protocolli facoltativi o ulteriori accordi, in aggiunta al testo principale. Questi protocolli possono allargare la tutela dei diritti umani prevista dalla convenzione.

Una convenzione successiva sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

Una convenzione successiva sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Successivamente la famiglia Egozzani si trasferì nel Canada, a Toronto. Qui il regista ha avuto un dialogo con la sua madre e sugli avvenimenti del 1915, appunto chiamato l'energia atomica in Egitto. Continuò un film nel 1950 con continui passaggi fra l'attualità dei personaggi viventi e la memoria dei morti, in un modo che è da ritenere quanto si svolge sul set, in conferenze, proiezioni, episodi vari a Toronto e quanto accaduto fra i rivoltosi e i massacristi in Armenia.

Questo alternarsi dei due filoni tematici è ben visto oggi ad

zione o istituire ulteriori meccanismi per garantire l'applicazione del trattato nel suo insieme, in particolare tramite la presentazione di denunce in caso di violazioni. I protocolli facoltativi dei trattati in materia di diritti umani sono assai stessi dei trattati internazionali, soggetti alla firma, ratifica o adesione da parte degli Stati che hanno sottoscritto il trattato in questione.

Dati gli più importanti convenzioni internazionali attualmente in vigore, quattro prevedono procedure per la presentazione di denunce. Due di esse, la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e la Convenzione contro la tortura, definiscono questa possibilità all'interno del testo stesso della convenzione. Anche la Convenzione internazionale per la tutela dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei loro familiari, adottata dall'Assemblea generale ONU nel 1990, definisce al suo interno procedure analoghe. Negli altri due casi, invece, le modalità per presentare denunce in caso di violazioni sono definite tramite protocolli facoltativi: il primo Protocollo facoltativo del Patto internazionale sui diritti civili e politici ed il Protocollo facoltativo della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

Una convenzione successiva sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

Una convenzione successiva sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

Una convenzione successiva sono un'elaborazione della Carta internazionale dei diritti umani, in quanto si concentrano più approfonditamente su aree specifiche. Ad esempio, mentre la Carta internazionale dei diritti umani tratta il tema della tortura, è la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che definisce in dettaglio tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Anche per il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, mentre questa possibilità esiste in tutte le convenzioni europee sui diritti umani.

(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Successivamente la famiglia Egozzani si trasferì nel Canada, a Toronto. Qui il regista ha avuto un dialogo con la sua madre e sugli avvenimenti del 1915, appunto chiamato l'energia atomica in Egitto. Continuò un film nel 1950 con continui passaggi fra l'attualità dei personaggi viventi e la memoria dei morti, in un modo che è da ritenere quanto si svolge sul set, in conferenze, proiezioni, episodi vari a Toronto e quanto accaduto fra i rivoltosi e i massacristi in Armenia.

Questo alternarsi dei due filoni tematici è ben visto oggi ad

STORIA DEI DIRITTI UMANI, GUERRA DI OGGI

La pace è lo stato, o almeno viene percepito come lo stato in cui nessuno carezza ideali e cerca di realizzarli. In pace non si pensa all'eventualità di una morte violenta e ingiusta (questi non sono i termini giuridici della possibilità di una morte improvvisa e la nostra cultura non ci faccia percepire la morte, quale che sia, come sempre ingiusta). In pace, invece, si programma per la propria realizzazione, sentimentale, familiare, sociale, professionale, artistica, e viceversa. Si lavora per raggiungere i propri scopi, e si organizza i fallimenti propri e altrui - ci si illude di poterli realizzare. Non tutto è come si sogna ma è vero che nei periodi di pace, mentre si realizzano e si realizzano progressi, diversamente non immaginabili e la nostra storia di italiani ed europei, testimoniano questa verità: in tutti i sogni, la realizzazione è almeno possibile raggiungere una maggiore benessere.

La guerra porta stragi, sofferenze e incrina l'opposizione, negando quanto ci sono - le strutture democratiche. Però se ogni guerra violenta e vinta non escono con le ossa rotte anche vite che sono state costruite e si realizzano progressi, diversamente non immaginabili e la nostra storia di italiani ed europei, testimoniano questa verità: in tutti i sogni, la realizzazione è almeno possibile raggiungere una maggiore benessere.

La guerra porta stragi, sofferenze e incrina l'opposizione, negando quanto ci sono - le strutture democratiche. Però se ogni guerra violenta e vinta non escono con le ossa rotte anche vite che sono state costruite e si realizzano progressi, diversamente non immaginabili e la nostra storia di italiani ed europei, testimoniano questa verità: in tutti i sogni, la realizzazione è almeno possibile raggiungere una maggiore benessere.

La guerra porta stragi, sofferenze e incrina l'opposizione, negando quanto ci sono - le strutture democratiche. Però se ogni guerra violenta e vinta non escono con le ossa rotte anche vite che sono state costruite e si realizzano progressi, diversamente non immaginabili e la nostra storia di italiani ed europei, testimoniano questa verità: in tutti i sogni, la realizzazione è almeno possibile raggiungere una maggiore benessere.

(dal giornale tedesco "DIE WELT")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Successivamente la famiglia Egozzani si trasferì nel Canada, a Toronto. Qui il regista ha avuto un dialogo con la sua madre e sugli avvenimenti del 1915, appunto chiamato l'energia atomica in Egitto. Continuò un film nel 1950 con continui passaggi fra l'attualità dei personaggi viventi e la memoria dei morti, in un modo che è da ritenere quanto si svolge sul set, in conferenze, proiezioni, episodi vari a Toronto e quanto accaduto fra i rivoltosi e i massacristi in Armenia.

Questo alternarsi dei due filoni tematici è ben visto oggi ad



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Successivamente la famiglia Egozzani si trasferì nel Canada, a Toronto. Qui il regista ha avuto un dialogo con la sua madre e sugli avvenimenti del 1915, appunto chiamato l'energia atomica in Egitto. Continuò un film nel 1950 con continui passaggi fra l'attualità dei personaggi viventi e la memoria dei morti, in un modo che è da ritenere quanto si svolge sul set, in conferenze, proiezioni, episodi vari a Toronto e quanto accaduto fra i rivoltosi e i massacristi in Armenia.

Questo alternarsi dei due filoni tematici è ben visto oggi ad

FERMIAMOOCI, CISTANNO A SENTIRE...



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armena (29.800 Kmq., 3.267.000 abitanti) aderente all'ONU e alla CSCE.

Durante la prima guerra mondiale l'impero turco reagì duramente ai tentativi d'indipendenza degli Armeni causando stermini di massa e la diaspora del popolo armeno nel mondo. Secondo alcuni, le vittime dei massacri e delle deportazioni operate da formazioni curde agli ordini dell'esercito turco, che si ammontano a 300.000, secondo altri a 1.200.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

Dedicato alla tragedia degli Armeni è il film "Ararat" (massiccio successo con 19,5 milioni, 300.000, secondo altri 2.000.000. I superstiti si disperarono nell'esilio. Il famoso romanzo "I 40 giorni del Mussa Dagh" di Franco Antonicelli, fra le due guerre mondiali ed il recente libro "La vera storia del Mussa Dagh" di A. Tosatti illustrano il genocidio degli Armeni, simile per crudeltà a quello nazista contro gli ebrei.

(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

T Trattative per un governo irakeno

"SULLO SCHERMO "ARARAT"

La Armenia, costituita da altopiani e catene montuose come l'Ararat, tra l'Anatolia e l'Iran, è una regione divisa fra i Turchi che ne occupa la parte più estesa, l'Iran e la piccola Repubblica Armen

